

Il vertice di maggioranza: presto un decreto con bonus per neoassunti e semplificazioni

Misure per giovani e imprese

La crisi del commercio: in 3 mesi 18 mila esercizi in meno

Dal vertice di maggioranza si al decreto con le misure per giovani e imprese. Bonus per i neoassunti e semplificazioni. La crisi del commercio: in tre mesi, 18 mila negozi in meno.

ALLE PAGINE 2,3, 5 E 6 R. Bagnoli, Caizzi
M. de Feo, Foschi, Lepri, Marvelli, L. Salvia, Valtolina

Imprese, contratti e bonus sui neoassunti Il governo annuncia il «decreto del fare»

Brunetta attacca Saccomanni. La replica manterremo gli impegni su Iva e Imu

L'orientamento è di non fare aumentare l'Iva a luglio e procedere entro il 31 agosto alla cancellazione dell'Imu

Renato Brunetta, capogruppo del Pdl alla Camera

Qualcosa si può fare fin da subito con fondi di fonte europea che sono già programmati

Fabrizio Saccomanni, ministro dell'Economia

Occorre ridurre i costi eccessivi dell'energia. Puntiamo a riportarli a livello competitivo con i concorrenti

Flavio Zanonato, ministro dello Sviluppo

Provvedimento

Il decreto è atteso entro il 27 giugno prima della riunione del Consiglio europeo

Incertezze

Il blocco dell'aumento Iva non fa parte del decreto e non è certo che sarà inserito

ROMA — Fisco, occupazione, lavoro, piccole aziende, semplificazione, agenda digitale, accelerazione dei pagamenti dei debiti della pubblica amministrazione, riduzione degli incentivi per le rinnovabili. Questi i punti principali dentro il «decreto del fare» condiviso dal vertice di maggioranza di ieri e che dovrà vedere la luce prima del Consiglio europeo del 27 giugno. Il premier Enrico Letta ha spiegato l'importanza di questo pacchetto di misure che non solo consentirà all'Italia di avere le carte in regola al vertice di Bruxelles ma servirà a «fronteggiare la crisi e tentare

il rilancio». Il blocco dell'aumento dell'Iva, destinato a scattare in «automatico» dal primo di luglio senza un provvedimento ad hoc, non è stato affrontato e comunque non rientra nel «decreto del fare». Prima bisogna valutare in modo approfondito, a livello politico e tecnico, le risorse necessarie, resta la volontà della maggioranza ma non è facile, vedremo cosa si può fare. Così avrebbe detto il premier a chi insisteva (il Pdl) per inserire l'argomento Iva dentro il provvedimento. I costi per evitare l'arrivo di questo nuovo balzello del resto sono noti: 2 miliardi di euro per il 2013 e 4 all'anno dal 2014 in poi. Il ministro dei Rapporti col Parlamento Dario Franceschini, al termine del vertice di maggioranza, ha poi precisato che sull'Iva «ci lavoreremo, è ancora presto per dare delle risposte perché servono risorse».

La maggioranza si è anche impegnata a portare a casa entro l'estate la prima lettura del disegno di legge sia alla Camera che al Senato delle riforme costituzionali. Il clima, duran-

te la discussione a Palazzo Chigi che ha visto la presenza di tutti i capogruppo di Pd, Pdl e Sc, oltre a tre ministri è stato costruttivo. «Tutti hanno convenuto — ha detto Lorenzo Dellai presidente dei deputati di Scelta Civica — l'importanza di arrivare a un documento unitario, alla costruzione del quale già nei prossimi giorni ogni partito porterà le sue proposte». Il presidente dei senatori Pd Luigi Zanda ha insistito perché si mettesse subito mano alla legge elettorale, definita una «assoluta emergenza».

A movimentare le acque ci ha pensato il capogruppo del Pdl alla Camera Renato Brunetta che, una volta uscito dal vertice, se l'è presa sia con Letta che con il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni colpevoli di un «inaccettabile balletto dell'incertezza su temi fondamentali come l'Imu e l'Iva». Per l'ex ministro le dichiarazioni programmatiche di Letta su cui il Parlamento ha votato la fiducia erano chiare: «Bisogna superare l'attuale sistema di tassazione della prima casa e sull'Iva misure ulteriori dovrebbero essere la ri-



nuncia all'inasprimento dell'Iva». Una interpretazione non condivisa da Palazzo Chigi che ha fatto osservare che sull'Iva il premier non si era impegnato. Renato Brunetta, riferendosi a Saccomanni ha detto che «un ministro tecnico di un governo di coalizione meno parla meglio è». La critica è ispirata alle frasi pronunciate in televisione l'altro giorno dal ministro del Tesoro che, secondo Brunetta, avrebbe confermato «l'intenzione del governo di cancellare l'aumento dell'Iva» per poi aggiungere «ma non mi chiedo come intendiamo realizzarlo».

Entrando nel merito delle misure che prenderanno consistenza nei prossimi giorni il ministro per la Pubblica amministrazione e la Semplificazione Gianpiero D'Alia, intervistato dal Tg4, ha spiegato che «il pacchetto di semplificazioni che è allo studio può significare nel tempo, se attuato da Regioni ed Enti locali, un risparmio per le imprese di circa 8 miliardi di euro, molto di più di una manovra economica».

In serata, alle telecamere del Tg2, il ministro del Tesoro Saccomanni è intervenuto sui temi caldi dell'Iva e dell'Imu rispondendo indirettamente alle osservazioni di Brunetta. Secondo alcuni è suonata come una marcia indietro. «Ci stiamo lavorando — ha precisato — manterremo gli impegni che abbiamo preso sia sul fronte dell'Iva che dell'Imu, ma vogliamo evitare di cadere nell'ottica di dover ogni giorno introdurre una misura nuova perché svaluta tutto quello che è stato fatto finora». «Nessun pericolo, la prossima estate, per il mercato finanziario italiano — ha poi aggiunto il ministro — la volatilità attuale dei mercati non c'entra nulla con la situazione italiana».

Roberto Bagnoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tasse, giovani e lavoro: cosa cambierà

di MARIO SENSINI

Le misure per il rilancio

Semplificazioni

Per appalti e sicurezza procedure più veloci



Il primo provvedimento per rilanciare l'economia arriverà venerdì prossimo con un decreto legge per la semplificazione di alcune procedure amministrative per le imprese e i cittadini. Sarebbe previsto anche un indennizzo per gli eventuali ritardi nella conclusione dei procedimenti amministrativi. Per le imprese arriva la semplificazione delle norme sulla sicurezza del lavoro, di quelle sui contributi previdenziali (il Durc, documento unico di regolarità contributiva), l'ambiente, le infrastrutture, gli appalti e sui permessi di costruizione.

Lavoro

Contratti agli under 35 con il credito di imposta



La prima emergenza del governo è la disoccupazione dei giovani e l'esecutivo sta preparando un decreto per fine mese. Ci sarebbero circa 400 milioni che il governo potrebbe mettere sul piatto per finanziare il credito d'imposta sulle assunzioni dei giovani a tempo indeterminato. Allo studio la riforma del lavoro part-time (più flessibilità), dell'apprendistato (cadrà il vincolo dell'assunzione del 30 e 50% dei precedenti apprendisti), dell'accesso alla cassa integrazione in deroga (per evitare gli abusi) e del funzionamento dei servizi di collocamento.

Fondi Ue

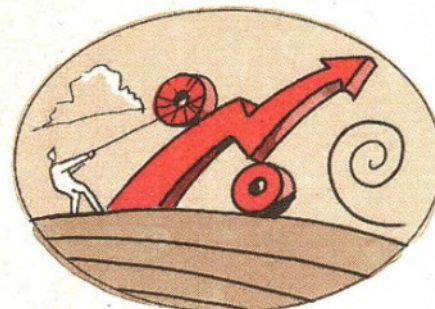
Pronta la richiesta per sbloccare 400 milioni



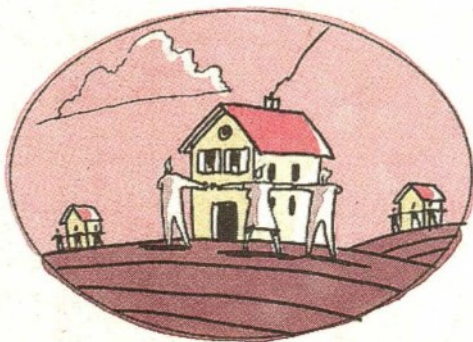
L'Italia è pronta a chiedere alla Commissione e al Consiglio Ue di sbloccare immediatamente i fondi per il programma Youth guarantee (6 miliardi nel periodo 2014-2020, di cui 400 milioni per l'Italia) ed anticiparne la spesa al 2013. Nello stesso tempo il governo proverà a chiedere a Bruxelles più flessibilità nell'utilizzo dei fondi strutturali concessi agli stati membri: l'Italia ha ancora 30 miliardi di euro da spendere entro il 2015 che potrebbero essere dirottati anche sulla riduzione del costo del lavoro e gli incentivi alle assunzioni dei giovani. Ma serve il via libera della Commissione.

Iva

Revisione delle aliquote per evitare il rialzo



L'aumento dell'Iva dal 21 al 22% scatta dal primo luglio, secondo quanto deciso dall'esecutivo Monti. L'obiettivo del governo Letta è evitarlo, scongiurando un altro impatto negativo sui consumi e sulla crescita. Per sgombrare il campo dall'incremento dell'Iva, però, ci vorrebbero 2 miliardi di euro per il 2013 e 4 l'anno dal 2014. Tra le opzioni anche quella di una revisione selettiva delle aliquote (che sono tre: quella superagevolata del 4%, quella agevolata del 10% e quella ordinaria del 21%) applicate alle varie categorie di prodotti e servizi. Un'altra ipotesi è quella di uno slittamento di qualche mese dell'aumento, ma anche questo va coperto.

Imu**A fine agosto la nuova fiscalità sulla casa**

La prima rata dell'Imu sulla prima casa, per ora, è stata solo rinviata da giugno a settembre. Il futuro della tassa sugli immobili è legato alla revisione di tutta la tassazione sulla casa che il governo ha promesso di concludere entro la fine di agosto. Il Pdl chiede l'azzeramento dell'Imu sulla prima casa, ma è difficile perché verrebbero meno 4 miliardi di euro di entrate all'anno. Più realistica una riduzione. Diverse le ipotesi: l'aumento delle detrazioni, la riduzione del moltiplicatore della rendita catastale, una franchigia legata al reddito familiare.

Ticket**Stretta sulle esenzioni
Ecco il «sanitometro»**

Sul 2014 pende la minaccia di maggiori ticket sanitari per un valore complessivo di due miliardi di euro, ed il governo, per evitare tutto ciò, sta meditando una riforma della compartecipazione dei cittadini alla spesa sanitaria commisurata al reddito. Il meccanismo per definire l'accesso alle prestazioni dovrebbe essere il nuovo Isee, l'indicatore della situazione economica equivalente, appositamente modificato (il "sanitometro"), per tener conto sia del reddito familiare che delle condizioni sanitarie dei cittadini. Tra le ipotesi anche una stretta sulle esenzioni.

Tares**Imposta rifiuti più cara
Sarà legata all'Imu**

La riforma dell'Imu abbraccerà anche la Tares, la nuova tariffa per lo smaltimento dei rifiuti. Dovendo garantire una copertura maggiore dei costi del servizio, la Tares sarà più cara per i cittadini, rispetto alla Tarsu, di 1 miliardo. Anche in questo caso la preoccupazione del governo è quella di limitarne l'impatto sulle categorie più deboli. E la strada sarebbe quella, appunto, di agganciarla alla nuova Imu riformata e ridotta in base al reddito, con una riforma da adottare entro agosto. Per ora la Tares, che doveva entrare in vigore lo scorso luglio, è stata rinviata a settembre.

Evasione**Norme più efficaci
per scovare il «nero»**

ILLUSTRAZIONI DI ROBERTO PIROLA

Dopo la stretta e il successivo allentamento della morsa, non è improbabile una revisione e messa a punto delle norme antievasione per renderle più efficaci, così come della riscossione dei tributi, per renderla più attenta alle esigenze dei contribuenti. In ogni caso, tra pochi giorni sarà operativo il nuovo redditometro, e nello stesso tempo saranno avviate le prime verifiche incrociate con la banca dati dei conti bancari e finanziari. È stato invece prorogato di altri sei mesi, fino al 31 dicembre 2013, il regime di riscossione dei tributi locali affidato a Equitalia. Poi, dal 2014, i comuni dovranno organizzarsi da sé.